

Il mistero di Hernan

Nel week-end, da sempre funzionava così.

Finalmente il venerdì pomeriggio smettevo di dire quelle odiose parole settimanali che mi rendevano chiaramente una macchinetta ridicola a contatto con quel pubblico scorbuto. Dopo di che uscivo dall'ennesima routine del mese: segno che le mie capacità di essere in vita erano ancora in grado di variare e questo non poteva che essere un bene per me.

Il mio week-end iniziava in anticipo, rigorosamente il venerdì sera dopo aver svolto le mie mansioni senza nemmeno prendere un centesimo.

Frettolosamente mi dirigevo verso casa, posavo energicamente le chiavi del motorino nel portagioielli di cristallo regalato da mia madre e mi sbarazzavo immediatamente degli abiti che da ore soffocavano il mio corpo. Per il tipo che ero, non sembrava ma giuro che dopo essermi spogliata, mi barricavo in bagno per ore.

Avevo un bagno piccolissimo tutto piastrellato dello stesso colore: blu. Quel locale pareva monotono ma non lo era affatto, a me piaceva e mi dava l'idea di essere una toilette molto funzionale. Tutto quello che avevo bisogno era di piccole dimensioni, escludendo i preziosissimi sanitari; ciò che mi serviva era soltanto uno specchio che non era mai pulito come doveva essere. Amavo restare in bagno a farmi bella; mi armavo di tanta pazienza e sistemavo quelle che l'essere umano chiamava sopracciglia: le mie a distanza di una settimana diventarono delle vaste piantagioni di un ortaggio indefinito. Inoltre mi divertivo a scacciarmi i brufoli davanti allo specchio, era un po' come giocare a nascondino, dovevo premere gonfiori di carne nei posti più impensabili della mia faccia. Ed infine mi facevo la ceretta alle gambe e mi spalmavo creme e cremine su tutto il corpo.

Tutto questo tran – tran lo mettevo in atto per essere in ordine nel week-end, dovevo essere una persona accettabile se facevo qualche incontro occasionale. Durante la settimana non avevo tempo di fare nulla, non mi truccavo e certe volte non mi pettinavo neanche; mi alzavo giusto in tempo per lavarmi la faccia e i denti e poi andavo diritta a lavoro. Chi mi incontrava per strada, si spaventava per la mia pigrizia nel curarmi, avevo sempre i capelli arruffati e una faccia da condannata. Si notava proprio che ero una donnaccia da casa e lavoro.

Invece il sabato e la domenica cambiavo completamente aspetto e guai se non lo facevo!! Ogni volta che andavo in città a fare shopping, incontravo quasi sempre persone di vecchia data. Era davvero una vera emozione inaspettata ritrovare frammenti della mia vita passata per le vie del centro, vivevo il passato in un solo minuto.

Anche quel week-end era alle porte, come consuetudine nel primo pomeriggio mi recavo in centro con l'aria da fighetta; indossavo occhiali da sole, borsa abbinata agli indumenti che porta addosso e l'immane sigaretta tra le dita. Per me erano accessori fondamentali per essere alla moda. Il mio shopping iniziava proprio così; a dire il vero di spese in città non le facevo, prendevo in prestito solo quel termine inglese come un diversivo per indicare che andavo a zonzo senza un vero scopo.

Mi piaceva molto guardare le vetrine dei negozi, esaminare le nuove tendenze, passeggiare con un'aria spensierata tra le vie principali, gustare un buon gelato, osservare la gente svampita che parcheggiava con difficoltà immane le loro auto dandomi il divertimento assicurato per venti minuti se non di più ed infine adoravo guardare nei occhi chi mi veniva incontro. Proprio in quel momento, mi veniva in mente Hernan, un ragazzo proveniente dal Sudamerica.

L'avevo conosciuto in una sera d'estate durante una festa in un oratorio di un paesello sperduto tra le colline. Hernan, era una figura maschile molto affascinante; non nel senso della bellezza fisica ma nelle sue caratteristiche derivanti dall'essere latino Americano. Da subito la nostra conoscenza si trasformò in amicizia. Mi faceva letteralmente impazzire quando non capiva qualche termine che dicevo e replicava con un buffo ma comprensibile "Come?", ogni volta che lo sentivo schiattavo dal ridere mentre Hernan con un'espressione persa nel vuoto, mi guardava. La nostra amicizia si basava principalmente sui consigli che ci davamo a vicenda, cercavo i suoi insegnamenti perché era molto più grande e aveva sicuramente più esperienza di me.

Il nostro rapporto durò ben cinque anni, tra passeggiate pomeridiane e uscite serali ero riuscita a

conoscere Hernan. Come bellezza non era nulla di speciale ma quei suoi occhi non li scorderei per niente al mondo. I suoi occhi castani leggermente a mandorla, mi suggerivano la visione di nuove terre che ancora non conoscevo e mi facevano avvertire sulla pelle la loro corrente super movimentata... Il latino americano.

Poi un giorno, di punto in bianco, Hernan scomparì nel nulla.

Di lui persi completamente ogni traccia, senza un valido motivo si era allontanato da me e da quella che un tempo era la nostra compagnia. Mi ero domandata un miliardo di volte il perché di quell'improvviso abbandono, non era da lui sparire così. Avevo chiesto sue notizie ad alcuni dei miei amici ma mai nessuno di loro mi aveva dato delle risposte plausibili. C'era chi sosteneva che aveva cambiato lavoro e non aveva più tempo per noi e chi affermava che Hernan aveva iniziato una nuova vita. In entrambi i casi, io non credevo alle chiacchiere dette dai miei amici.

Sicuramente dietro alla sparizione di Hernan un motivo c'era, una persona non poteva sparire su due piedi.

Alcune volte, quando l'incazzatura prendeva davvero il sobbalzo, la mia mente si aggrappava a quella che poteva essere l'unica ipotesi; un appiglio per il mio stato d'animo, un "contentino" che mi dava per farmene una ragione. Hernan si era preso gioco di tutti.

Se fosse stato davvero così, cosa che a distanza di anni faccio fatica ancora a credici, Hernan del nostro legame d'amicizia non gli era mai importato niente. Mi aveva spudoratamente preso in giro e la cosa più brutta che aveva fatto, era usare la mia amicizia per fare i propri interessi.

Ma nonostante ciò, io non me ne capacito ancora.

Così ogni week-end speravo sempre di incontrare quel Hernan di una volta, in fondo continuavo ad andare a fare shopping nella sua città.

Passeggiavo tra la gente e aspettavo invano di incrociare il suo volto, oppure guardavo con il cuore in gola gli automobilisti fermi ai semafori o stanchi di essere in coda per trovare un dannato parcheggio vicino ai negozi, forse tra i loro volti avrei trovato anche quello di Hernan. Desideravo vedere il mio amico più di qualsiasi altra cosa al mondo, dovevo ricevere a tutti i costi delle risposte.

Mi vestivo bene e mi facevo bella non per Hernan ma perché dovevo andare in un posto affollato: ero stata abituata a curare il mio aspetto quando si trattava di essere presentabili a qualcuno e questo era un obbligo per quando si faceva tappa in una città.

Mentre camminavo nella folla ipotizzavo che se mai avessi incontrato Hernan in quell'istante, avrei fatto di tutto tranne che buttagli amichevolmente le braccia intorno al collo. Gli avrei immediatamente fatto una semplice domanda a cui non poteva sottrarsi, una semplice parola con un punto interrogativo che aveva appesantito fino a un minuto prima la mia vita. Era una domanda talmente elementare che a formularla potevo solo vergognarmi, quell'interrogativo lo poteva fare solo una bambina piccola che aveva bisogno di continue certezze dal mondo.

Ma quel mio "PERCHÈ?" era diverso da tutti gli altri, racchiudeva tutta una sofferenza prolungata nel tempo che aveva bisogno di essere assolutamente risolta.

Volevo chiedere a quell'uomo che un tempo affermava di essere mio amico, il perché del suo improvviso abbandono, il perché non si era fatto più sentire con me, il perché si era comportato così ma soprattutto il vero motivo dalla rottura con una mia amica.

Dovevo ammettere che l'inaspettata divisione tra la mia amica e Hernan fu un duro colpo per me; ero io un po' l'artefice di quell'unione d'amore e senza meriti e ringraziamenti puntavo tutto il mio bene su di loro. Scoprire che si erano lasciati da un momento all'altro, fu una vera sconfitta dal sapore molto sgradevole da mandar giù. Per me era inaccettabile essere una telespettatrice della fine di una storia d'amore e contemporaneamente la protagonista di un rapporto d'amicizia andato in malora. A Hernan gli volevo chiedere proprio questo...Un energico "perché"... di quelli che ti stritolano la coscienza.

Ogni week-end da ormai anni, può essere quello buono; io so aspettare e sperare che il mistero di Hernan venga risolto. Se non verrà mai decifrato, il suo fantasma tingerà l'inganno di questa sua città.

© protetto da copyright
Floriana Lauriola
Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/racconti-brevi/